



---

Il patrimonio artistico del Quirinale

---

[ 1. ]

**PITTURA ANTICA  
LA QUADRERIA**

---

*a cura di*  
Laura Laureati  
Ludovica Trezzani

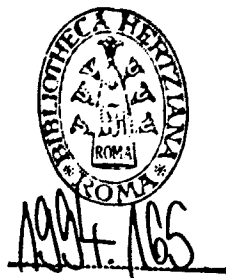
Editoriale Lavoro

Gruppo  **BNL**

( 1993 )

*Fotografie*  
Artefotografica, Roma  
Giuseppe Schiavinotto, Roma

*Per iniziativa*  
*della Banca Nazionale del Lavoro*



© 1993  
by Editoriale Lavoro, Roma

e Electa, Milano  
Elemond Editori Associati  
Tutti i diritti riservati

# Sommario

- 9 Premessa  
*Giuliano Briganti*
- 13 Dipinti dal XVI al XIX secolo
- 167 Iconografia sabauda
- 205 Ritratti
- 215 Depositi al Quirinale e a Villa Rosebery dai musei italiani  
Apparati
- 234 Bibliografia
- 235 Inventari
- 236 Indice dei nomi
- 239 Indice dei luoghi e delle opere

## *Ringraziamenti*

*Gli autori ringraziano il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica e la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Quirinale; il direttore del Servizio Intendenza, dottor Alberto Bruno; la direttrice del Servizio Patrimonio, dottoressa Gianfranca Pirisi; il dottor Giovangiuseppe Natale; i collaboratori dei Servizi del Segretariato che hanno reso possibile l'esame dei dipinti e la consultazione degli inventari, e in particolare Antonio Arena, Primo Bonetti, Alfonso Calvagna, Federica Costantini Scala, Giuseppe Mastrogiovanni, Domenico Michelini, Leonardo Mura, Tonino Musselli, Davide Riparbelli, Stefania Siri, Antonio Stellato.*

*Desiderano inoltre ringraziare quanti hanno contribuito, con infinita disponibilità e preziosi suggerimenti, alla ricerca scientifica, e in particolare Cesare Enrico Bertana, Gemma Cambursano, Michela Di Macco, Andreina Griseri, Angela Griseri, Pierluigi Leone De Castris, Giovanna Petregno, Carlo Pietrangeli, Annalisa Porzio, Paolo Tournon.*

*Si ringraziano infine la direzione e il personale della Biblioteca Reale e dell'Archivio di Stato di Torino e della Biblioteca Hertziana di Roma.*

*Uno speciale ringraziamento allo Studio Fotografico Giuseppe Schiavinotto.*

## Premessa

Giuliano Briganti

Trent'anni sono passati da quando, per la prima volta, mi occupai del Palazzo del Quirinale. Nel mio libro pubblicato nel 1962 dal Poligrafico dello Stato mi proponevo innanzi tutto di dipanare l'intricata vicenda relativa alla costruzione del palazzo e alla sua decorazione: una vicenda che ricostruivo attraverso piante, documenti d'archivio e antiche descrizioni, e che mi sforzavo di leggere, come in filigrana, attraverso le pesanti e non sempre felici manomissioni di cui tutti gli occupanti del palazzo, ma particolarmente i regnanti di casa Savoia, si resero responsabili.

Pochi furono invece i cenni dedicati alla collezione di dipinti che a quella vicenda rimanevano sostanzialmente estranei: solo la pala del Lanfranco, da me ritrovata in quell'occasione, rientra del resto a pieno titolo nella storia del Quirinale per essere stata eseguita, come accertano i documenti, per una cappella del palazzo. A quel tempo, comunque, i miei interessi andavano soprattutto alla pittura barocca (è dello stesso anno la prima edizione del mio *Pietro da Cortona*), e al Seicento appartengono infatti, per la maggior parte, i dipinti da me illustrati in quell'occasione: innanzi tutto la già citata pala lanfranchiana, che del Barocco è precoce e autorevole esempio, la *Madonna e Santi* di Annibale Carracci (che oggi si riconosce all'allievo Innocenzo Tacconi), la *Nascita della Vergine* di Pietro da Cortona, la piccola *Annunciazione* del Maratta.

Nei miei giri di ricognizione ebbi però l'occasione di ritrovare la bellissima pala del Batoni, le storie di Ester di Sebastiano Ricci, di cui si era persa traccia, venute da Torino con la serie di storie di Enea di Corrado Giaquinto.

Negli anni che seguirono tutti questi dipinti furono oggetto di studio specifico da parte di vari specialisti che in molti casi ne accertarono la provenienza, la data di esecuzione o l'esistenza di disegni preparatori. Il non facile accesso al palazzo e la difficoltà di fotografarne l'arredo fecero sì tuttavia che, salvo poche eccezioni, i quadri da me pubblicati rimanessero a lungo gli unici conosciuti tra quelli, numerosissimi, conservati al Quirinale e nelle altre residenze del Presidente della Repubblica. Volendo ricordare in breve le nuove principali segnalazioni, cito soltanto la *Madonna col Bambino* di Lorenzo Lotto, pubblicata nel 1974 da Chiara Briganti nell'ambito di un nuovo studio sul palazzo e le sue collezioni; la bella serie di ritratti femminili tradizionalmente attribuiti alla scuola del Tischbein, resi noti da Alvar Gonzáles-Palacios; il *San Giovanni Battista* della scuola di Raffaello, esposto a Roma nel 1984. Altri dipinti, infine, sono citati e in parte riprodotti nell'ottima guida del palazzo curata da Angela Negro nel 1985.

Molti restavano tuttavia del tutto sconosciuti; mancava in ogni

caso uno studio generale che identificasse, ove possibile, gli autori e ricostruisse la provenienza di tutti i dipinti, ed è questo il compito assolto, con la mia supervisione, da Laura Laureati e Ludovica Trezzani nel catalogo che qui presentiamo. Vorrei dire che una nuova e più capillare ricognizione ha consentito nuove e talvolta emozionanti scoperte: basti pensare alla bellissima coppia di *Sante* di Simon Vouet, rimaste fin qui inosservate, che il pubblico ormai conosce per essere state esposte, su nostra segnalazione, in occasione della mostra dedicata al pittore francese (Roma 1991) e a quella del Barocco genovese (Genova 1992). È stato inoltre possibile rintracciare un gruppo di opere provenienti dal Palazzo Reale di Torino e dal castello di Moncalieri che, insieme ad altre tele della stessa serie rimaste invece in Piemonte, ne costituivano l'arredo originario. I dipinti dell'Olivero, del Crivellone e del Nogari che per la prima volta pubblichiamo con l'appoggio di descrizioni inventariali consentono anzi di gettare nuova luce sulla decorazione di alcuni ambienti delle residenze sabaude. È infine possibile ricostruire idealmente la serie dedicata alla storia del ducato sabaudo, dipinta da Massimo d'Azeglio e purtroppo divisa nel 1937. È stata poi catalogata per la prima volta, con l'insostituibile aiuto di un fine specialista come Enrico Bertana, la ricchissima collezione iconografica di casa Savoia, che presentiamo in una sezione separata: un gruppo di opere di interesse quasi esclusivamente storico, ma la cui presenza al Quirinale ci illumina non poco sul gusto e gli intenti degli ultimi Savoia. Rimando al catalogo per altre e più specifiche questioni, che Laura Laureati e Ludovica Trezzani hanno esaminato nella maniera più esauriente; vorrei invece dedicare alcune righe alla formazione della raccolta, così come stato possibile ricostruirne la storia attraverso l'esame di fonti e documenti d'archivio. Pochi ma importanti dipinti provengono dalle raccolte pontificie. Fonti principali sull'arredamento e la decorazione del Quirinale nell'Ottocento sono senza dubbio le guide di Roma; particolarmente utili ai fini della nostra ricerca si sono rivelate quelle del Donovan (1843), del Melchiorri (1840) e quella di Barbier de Montault (1870), che precede di poco il passaggio del palazzo alla Corona. Le loro notizie devono essere integrate con quelle offerte da due inventari inediti, del 1849 e del 1870, conservati all'Archivio di Stato di Roma, e di cui aveva già dato notizia Chiara Briganti nel volume sul palazzo pubblicato nel 1974. A differenza di quello più tardo, che la sommarietà delle descrizioni rende purtroppo inutilizzabile, l'inventario del 1849 è particolarmente circostanziato nella descrizione dei dipinti elencati di cui precisa, oltre al soggetto, autori e dimensioni; esso coincide in gran parte con le indicazioni della guida del

Donovan, peraltro più o meno coeva. Lo stesso numero di dipinti (quarantuno, non contando però le pale dei vari altari o i dipinti mobili facenti parte di un complesso decorativo, quali ad esempio le tele della Coffee House) risulta nell'inventario redatto nel 1870 in occasione della presa di possesso dello Stato italiano ma, come si è detto, tale inventario non consente di avanzare alcuna identificazione. Solo una decina di questi dipinti, comunque, rimane ancor oggi nel palazzo, mentre gran parte degli altri possono riconoscersi, benché in alcuni casi con diversa attribuzione, tra quelli della Pinacoteca Vaticana.

I dati forniti dagli inventari e dalle guide ottocentesche possono essere integrati dalle altre fonti disponibili sulle raccolte pontificie, tra cui la guida di Roma del Ramdohr del 1787 e l'inventario della Pinacoteca Vaticana redatto nel 1800, dopo la morte di Pio VI, che Carlo Pietrangeli ha pubblicato nel 1982. L'esame delle fonti consente infatti almeno in parte di ricostruire gli spostamenti delle raccolte dall'uno all'altro dei palazzi apostolici tra Sette e Ottocento e, quel che più ci interessa, di accertare la provenienza da tale collezione di alcuni dipinti oggi nel Palazzo del Quirinale non elencati, o non riconoscibili, nell'inventario già citato.

È comunque evidente che, nel lasciare il palazzo, Pio IX trasferì in Vaticano la maggior parte dei dipinti che vi si trovavano, lasciandovi solo quelli di maggiori dimensioni, come le pale d'altare oggi riunite nella cappellina della Lunga Manica (ma ricordate alla metà dell'Ottocento nell'anticamera detta «dei Bussolanti» adiacente la cappella dell'Annunziata), e altri di media grandezza, e quindi facilmente trasportabili ma evidentemente ritenuti, a torto o a ragione, trascurabili. Salvo queste eccezioni, peraltro assai poco significative ai fini della decorazione della futura reggia di cui si voleva, come è naturale, sottolineare il carattere laico, il palazzo rimase dunque deserto. Intorno alla metà degli anni Settanta si cominciò ad arredarlo con mobili, dipinti e sculture provenienti dalle regge degli Stati pre-unitari; non siamo stati in grado, purtroppo, di documentare tali passaggi prima del 1881. Risale appunto a quell'anno il primo inventario di oggetti d'arte di dotazione della Corona, comprendente circa novecento tra dipinti, arazzi, sculture e porcellane. I dipinti vi sono sommariamente descritti, senza indicazione di epoca o di autore ad eccezione di alcune tele dell'Ottocento, e non ne è specificata la provenienza; quasi tutti sono accompagnati da numeri che senza dubbio si riferiscono agli inventari di origine ma, non essendo questi indicati, non è stato possibile approfondire in tal senso la ricerca.

Benché l'inventario non possa dirsi esauriente, consente almeno

di riconoscere molti dei dipinti ancor oggi al Quirinale. Le opere di provenienza pontificia sono seguite, come si è detto, da un vecchio numero inventariale a quattro cifre e dalla sigla «R».

Accanto a questo gruppo è possibile riconoscere alcuni quadri venuti probabilmente dal Palazzo Reale di Napoli o dalla Reggia di Capodimonte, come le vedute di Venezia di Frans Vervloet, le nature morte di fiori di sua cognata Augustine, anch'essa attiva a Napoli e, tra le opere più interessanti, la serie di ritratti di dame già riferiti alla scuola del Tischbein, la cui provenienza dalla villa reale di Resina, detta «la Favorita», è documentata del 1877.

Provengono invece quasi sicuramente dalla Reggia di Parma alcune vedute ottocentesche di quella città e di Piacenza; alcune recano la firma di Giuseppe Alinovi, attivo appunto alla corte di Maria Luigia e anzi suo maestro di disegno.

Se i dipinti provenienti da Napoli e da Parma non costituiscono, salvo eccezioni, un gruppo di particolare rilievo, assai più numerosi sono invece quelli provenienti dalla corte di Torino. Si tratta quasi esclusivamente di ritratti di personaggi di casa Savoia, ed è anzi questo l'unico elemento che consenta di stabilirne l'origine.

Fanno eccezione solo la bella miniatura di Giovanna Garzoni, finora sconosciuta, documentata nel Palazzo Reale di Torino fin dal 1635, e le sovrapporte qui attribuite per la prima volta a Giuseppe Nogari. L'inventario del 1881 registra nuovi arrivi fino al 1904; è appunto nel 1888 e nel 1893, in occasione della visita del Kaiser Guglielmo e delle feste per le nozze d'argento di Umberto I che si registra l'arrivo, da Torino e da Moncalieri, delle opere più importanti tra quelle di provenienza piemontese oggi nel Palazzo del Quirinale: si tratta delle già citate storie di Ester di Sebastiano Ricci e della bellissima serie dell'Eneide dipinta da Corrado Giaquinto per la Villa della Regina a Torino, allora riferita al Crosato.

Accanto all'inventario fin qui analizzato, che si riferisce ai beni di dotazione della Corona, fu redatto nello stesso anno quello degli oggetti spettanti al patrimonio privato del sovrano, che elenca numerosi dipinti dell'Ottocento, quasi tutti di autori piemontesi minori, probabilmente acquistati alle mostre della Promotrice di Torino, molti dei quali, per la verità assai modesti, sono ancor oggi al Quirinale.

Resta comunque un gruppo di dipinti di cui non è stato possibile ricostruire la provenienza; lo stesso vale per i dipinti registrati nell'inventario di Pisa del 1911, in parte oggi conservati nella tenuta di San Rossore.

Il successivo inventario di oggetti d'arte di dotazione della Corona è quello del 1912, che elenca nuovamente i quadri inventariati nel 1881, continuando poi con le nuove accessioni

fino al 1953. I dipinti antichi entrati al Quirinale fino a quella data provengono tutti, almeno in origine, dal Palazzo Reale di Torino o dalle altre residenze della corte piemontese. Quelli arrivati a Roma prima della seconda guerra mondiale, e in particolare nel 1935-37 in previsione della visita di Hitler, sono quasi esclusivamente ritratti di personaggi di casa Savoia dal Sei all'Ottocento. Unica eccezione, il gruppo di tele di Massimo d'Azeglio raffiguranti, come si è detto, episodi ispirati alla storia del ducato sabauda, e quindi anch'esse legate a un interesse prettamente dinastico, a Roma nel 1937.

Solo nel 1951, e siamo dunque all'inizio della storia repubblicana, si registra l'arrivo dal Palazzo Reale di Torino di un importante gruppo di dipinti di natura morta, di paesaggio o di genere, rimossi dal Palazzo Reale già nel 1948. Tra essi ricordiamo le due grandi tele del Crivellone, di cui abbiamo ricostruito la provenienza dal Castello di Moncalieri; due splendide nature morte di Antonio Vassallo, fino a questo momento del tutto inedite; due paesaggi di Antonio Travi detto il Sestri e una coppia di sovrapposte di Domenico Olivero facenti parte, molto probabilmente, della decorazione eseguita dall'artista piemontese per le sale dei Nuovi Archivi in Palazzo Reale a Torino.

Ancora nei primi anni Cinquanta, infine, l'inventario registra l'arrivo, presumibilmente dal Piemonte, di numerosi ritratti sabaudi, privi di indicazione di provenienza, precedenti numeri di inventario o sigle di appartenenza; per questi non è stato quindi possibile approfondire l'indagine. Di scarsa rilevanza, infine, gli acquisti presidenziali più o meno recenti.

Abbiamo incluso nella presente catalogazione un gruppo di opere conservate a Napoli a Villa Rosebery, provenienti dal Palazzo Reale di Napoli, dalla Reggia di Caserta e dalla

Pinacoteca Nazionale, passate alla Presidenza della Repubblica nel 1957. Anche questo gruppo, assolutamente eterogeneo, ha consentito qualche scoperta minore: ricordo almeno la serie di battaglie di Francesco Monti e della sua scuola, provenienti dalla collezione Farnese, e un piacevole gruppo di nature morte napoletane, tra cui una grande composizione di frutta di Gaetano Cusati, citata ma non riprodotta da Raffaello Causa. È poi conservata al Quirinale e nella palazzina della tenuta presidenziale a Castelporziano una serie di ritratti dei duchi di Savoia che da Torino nel 1911 passarono all'ambasciata d'Italia a Parigi; da lì, intorno al 1930, furono trasferiti nel Palazzo Reale di Napoli per volere del Principe di Piemonte; in data imprecisata, ma certo prima del 1945, furono portati al Quirinale delle cui collezioni tuttavia non fanno parte. Abbiamo comunque ritenuto opportuno pubblicarli in questa sede, benché in una sezione separata, per completare la serie dedicata all'iconografia sabauda con questo gruppo del tutto inedito. La totale assenza di numeri di inventario anche al retro dei dipinti, recentemente rintelati, sui telai o sulle cornici, ci ha impedito tuttavia di proseguire le indagini circa la loro originaria provenienza.

Pubblichiamo infine, in appendice al catalogo, i dipinti in deposito presso il Quirinale e Villa Rosebery dalla Galleria Nazionale d'Arte Antica, dagli Uffizi e dal Museo di Capodimonte. Benché siano estranei alle raccolte della Presidenza della Repubblica, e come tali non rientrino nel compito che ci è stato affidato, abbiamo deciso di pubblicarli ugualmente trattandosi per lo più di opere inedite e comunque difficilmente accessibili.

*Settembre 1992*